

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

13

13

# SAFFO

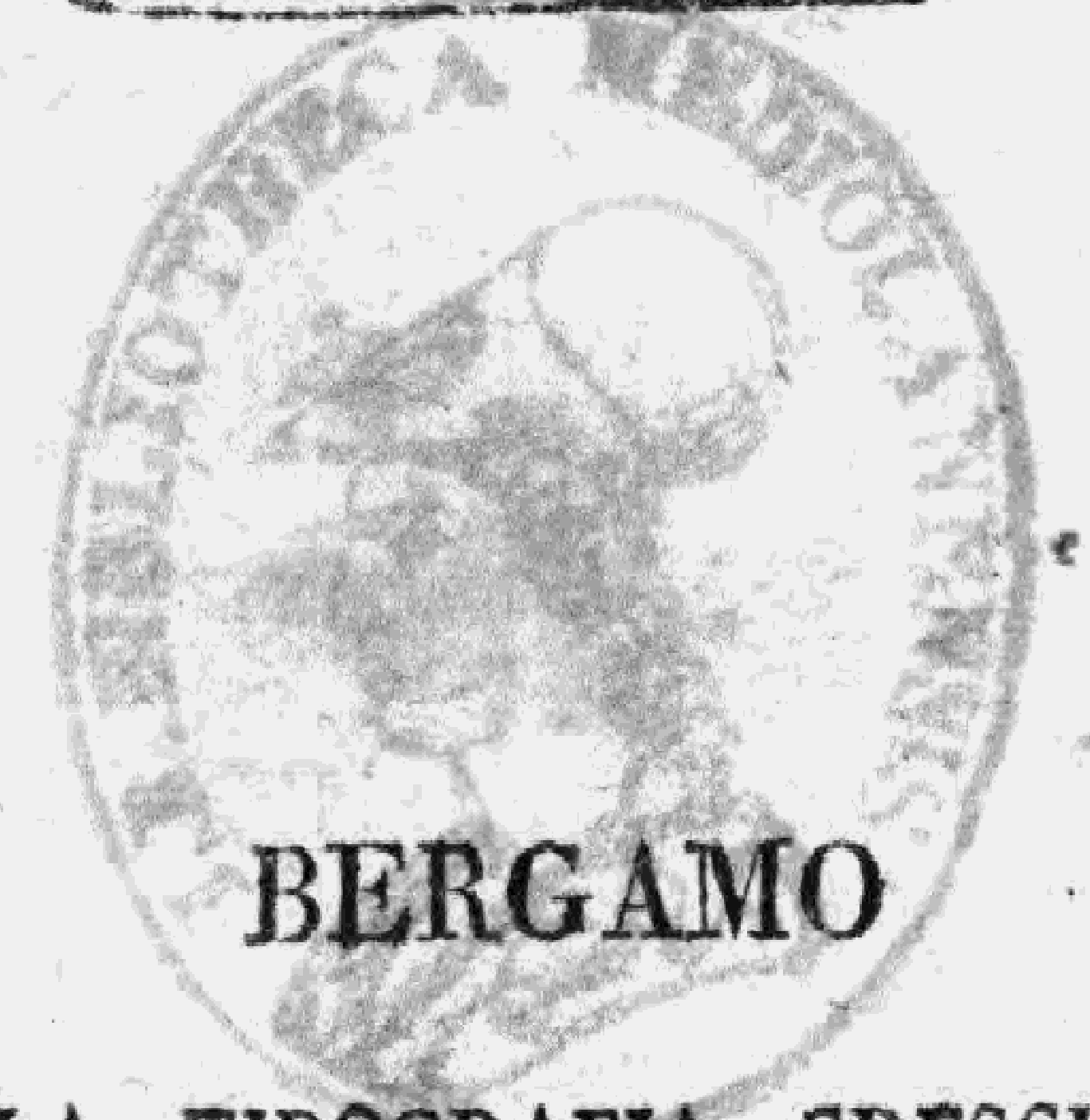
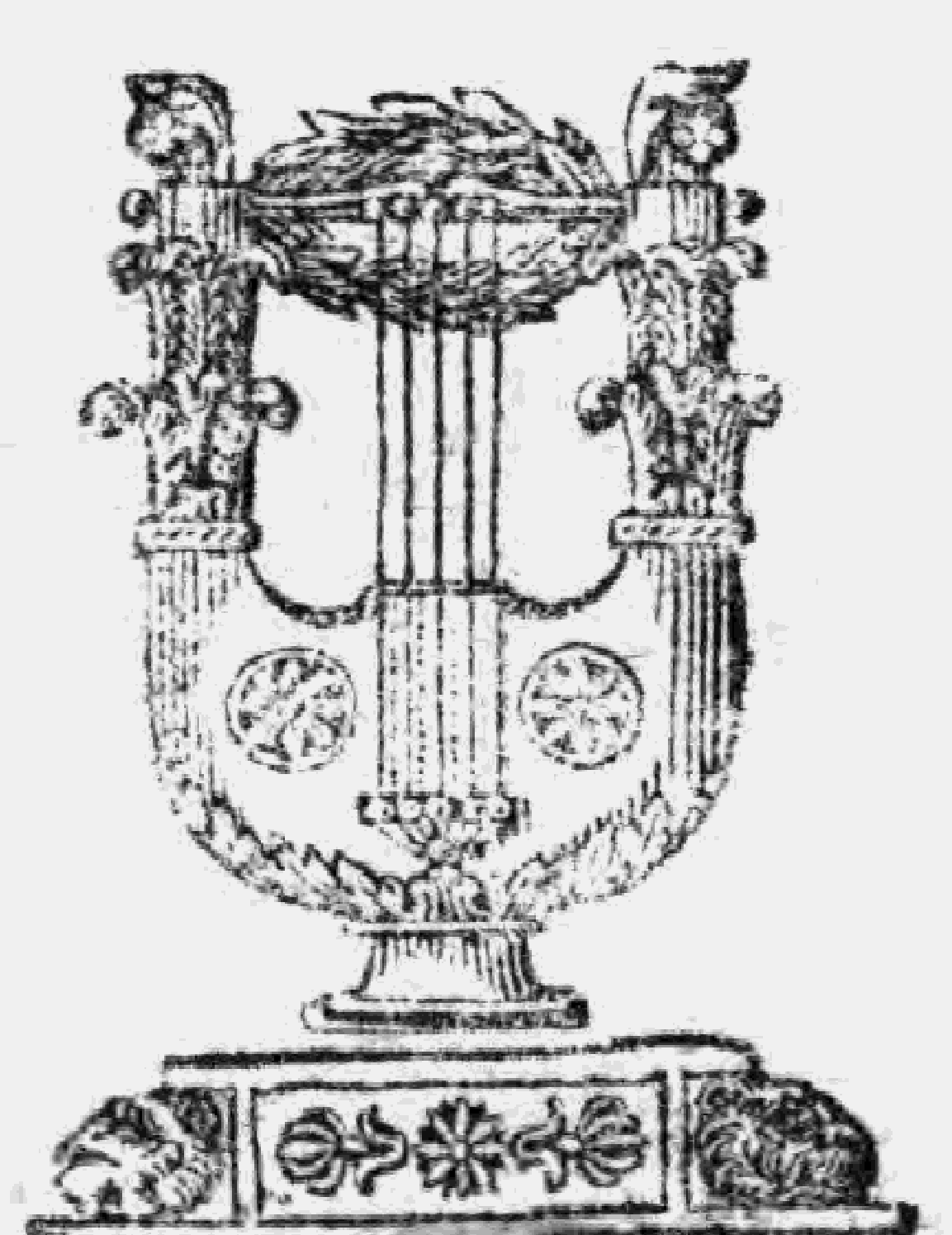
TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA SOCIETA'

IN BERGAMO

*Il Carnovale 1842-43.*



DALLA TIPOGRAFIA CRESCINI

1842.

## PERSONAGGI

---

## ARTISTI

---

CANDRO , Sacerdote d' Apol-  
lo, in Leucade

*Signor GIUSEPPE GUSSETTI.*

EMENE , sua figlia

*Signora ANGELA TANTALORA.*

FFO

*Signora EUGENIA d' ALBERTI.*  
*Socia onoraria dell' Acca-*  
*demia di Bergamo.*

ONE

*Signor ANTONIO PATERNI.*

NCE

*Signora ANGELA BERTUCCI.*

IA, primo degli Aruspici

*Signor FRANCESCO CUCCHIARI.*

SIMACO

*Signor ENRICO SONDEREGGER.*

Aruspici, Cittadini Greci, Popolo di Leucade,  
Guardie sacre, Citaristi.

---

L' avvenimento ha luogo in Grecia;  
la prima parte ad Olimpia, e le altre in Leucade.

L'epoca rimonta alla XLII. Olimpiade.

---

La Poesia è del Sig. SALVADORE CAMMARANO.

La Musica è del Maestro Cavaliere GIOVANNI PACINI,  
al servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.



## ORCHESTRA

---

Maestro al Cembalo

*Signor Francesco Maria Zanchi.*

Primo Violino e direttore d' Orchestra per le Opere

*Signor Marco Bonesi.*

Primo Violino e direttore d' Orchestra per i Balli

*Signor Giovanni Vailati.*

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Bonesi

*Signor Antonio Piatti.*

Primo Violino de' Secondi

*Signor Girolamo Bossi.*

Prima Viola

*Signor Giuseppe Daada.*

Primo Violoncello

*Signor Alfredo Piatti.*

Primo Contrabasso

*Signor Giacomo Marchetti.*

Primo Flauto

*Signor Lorenzo Giorgi.*

Primo Oboe e Corno Inglese

*Signor Alessandro Caffi.*

Primo Clarino

*Signor Francesco Bianchi.*

Primo Fagotto

*Signor Francesco Carminati.*

Primo Corno per le Opere

*Signor Paolo Gilardoni.*

Primo Corno per i Balli

*Signor Celestino Pontoglio.*

Prima Tromba con Chiavi

*Signor Pietro Beltrand.*

Primo Trombone

*Signor Andrea Valsecchi.*

Maestro Istruttore dei Cori  
*Signor Francesco Maria Zanchi.*

---

Lo Spartito è di proprietà  
del *Signor Giovanni Ricordi.*

---

Pittore delle Scene tanto d' Opera come del Ballo  
*Signor Luca Gandaglia.*

---

Vestiarista

*Signor Pietro Rovaglia e Comp.*

---

Attrezzista

*Signor Antonio Buratti.*

---

Macchinista


*Signor Girolamo Vavassori.*

---

Illuminatore

*Signor Giuseppe Morosini.*

---





# P A R T E P R I M A

## La Corona Olimpica

### SCENA I.

Esterno del Circo.

*All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso e prolungato batter di palme.*

VOCI DAL CIRCO.

**D**ivini carmi! ... - Quanta ne desta,  
L' estinto prence, quanta pietà! ...  
*( momenti di silenzio. Succede un bisbiglio crescente che degenera in tumulto, ed in urli spaventevoli.*

Esci dal Circo ... Troppo è funesta  
Qui tua presenza! ... Esci ... Esci ... - Va.

### SCENA II.

**ALCANDRO** *uscendo dal Circo nel massimo disordine, e con le braci dello sdegno sul volto.* **IPPIA** *dall'opposto lato.*

**Ipp.** Che avvenne?

*( le labbra convulse di Alcandro gl' impediscono l'uso della favella.*

Ah! quelle grida

Procellose, tonanti,  
Al par che i flutti dell' Egeo sdegnato,  
Onde scoppiar?

**Alc.**

Se l'ira

Le parole non vieta, odi — Ben sai  
Che splendidi qual' or d' Olimpia mai

Non furo i ludi, che di Grecia tutta  
 E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi  
 Qui s' adunar: contesa  
 E' l'apollinea fronda  
 Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo  
 D' Antigono il tremendo  
 Fato narrò, che ad obbliar l' infida  
 Temisto, il fatal salto  
 Di Leucade spiccava, ed ebbe temba  
 L' inesorato mar. Barbaro disse  
 Ella quel rito! e di quel rito i sacri  
 Ministri vitupero  
 Di Grecia! Eco al suo detto  
 Fean le commosse turbe, e me di Febo  
 Leucadio Sacerdote! ... — Ahi! parlo o taccio  
 Me dal Circo ... scacciar!

( fremendo si copre il viso d' ambo le mani, e cade sopra un sasso.

Ipp. D' orrore agghiaccio!  
 Alc. ( sorge, guatando minaccioso verso il Circo.

Trema proterva Saffo ...  
 Già tutto l' odio mio ti sta sul capo!...

Eppur come la vidi,  
 Ippia, no, d' abborrirla io non prevedi!  
 ( le di lui sembianze perdono le tracce della collera,  
 il suo tuono è calmo, ma passionato.

Di sua voce il suon giungea  
 Dolce all' alma e conosciuto;  
 Come in sogno mi pareo  
 Quel sembiante aver veduto!  
 E che palpito mi scosse,  
 Quale affetto mi commosse,  
 Nè può dir linguaggio umano,  
 Nè pensiero intender può ...  
 Ah d' amarla un senso arcano,  
 Una forza il cor provó!

#### VOCI DAL CIRCO

Vanto primier di Grecia,  
 Onor di Mitilene,

Labbro d' amore, e decima  
 Tu sei fra le Carmene;  
 Per te sorrise l' ombra  
 D' un vendicato re.

Alc. Tu l' odi! ... a me terribile  
 Voce di sfida è questa!... ( nuovamente ac-  
 Più fiera la memoria ceso di rabbia.  
 Dell' onte mia ridesta!

Ipp. Me pur, me pure ingombra  
 L' ira che bolle in te!...

Alc. Un' Erinni atroce, orrenda  
 Le sue fiamme in cor mi vibra ...  
 Non ho vena, non ho fibra  
 Che non arda di furor.

Ah non fia che Grecia intenda  
 Il mio scorno a lungo inulto!...  
 Sanguinoso fu l' insulto,  
 La vendetta fia maggior!

Ipp. Simuliam ... pugnale occulto  
 Più sicuro scende al cor —  
 Faon qui volge.

Alc. Nel sembiante ha sculta  
 L' ira gelosa! ... Ti ritraggi.

( Ipp. parte.

### SCENA III.

Faone e detto

Fao. È d' uopo,  
 D' uopo è spezzar questa catena ... Amore,  
 D' amor si nudre. Saffo  
 Me tradisce, o non cura.

Alc. Faone? ( avanzandosi.

Fao. Alcandro ...

Alc. Di qual nube oscura  
 Vestita è la tua fronte! in essa io scerno  
 La tempesta del cor ... ma più turbato  
 È un altro cor del tuo! Me sventurato!  
 Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo  
 Destin, tu condannasti  
 A gemer l' altra! 1\*



*Fao.* ( È ver ! ... )  
*Alc.* Ma di, trovasti  
 Nella vaga di Lesbo le innocenti  
 Sue grazie, la sua fè ?  
*Fao.* ( Con dura mano  
 Ei tenta la mia piaga ! ... )  
*Alc.* Qual fascino costei, qual arte maga  
 Usò, che a te nasconde  
 Ciò che di Grecia è manifesto al guardo ?  
*Fao.* Che dir vuoi tu ?  
*Alc.* Sull' orme  
 Di Saffo, a che le greche  
 Città percorre Alceo ?  
*Fao.* Fors' egli ...  
*Alc.* Amato  
 L' ama.  
*Fao.* Oh furor ! ...  
*Alc.* Di sprezzo armar ti dei.  
*Fao.* Sì.  
*Alc.* L' indegna fuggir.  
*Fao.* Per sempre.  
*Alc.* Meco  
 Verrai : d' Alfeo sul margo, all' aer cieco  
 Raggiungimi ; affrettar della partenza  
 Gli apparecchi degg' io.  
*Fao.* Vanne.  
*Alc.* Ma bada !  
 Nel tu proposto ? ...  
*Fao.* Forte  
 Son io. ( *porgendoli la destra.*  
*Alc.* T' aspetto. ( Non tradirmi o sorte. ) *partono.*

## SCENA IV.

Saffo dal Circo, e detto

*Saf.* A che, Faon, dal Circo  
 E dal mio fianco allontanarti ?  
*Fao.* Altrui  
 Ceder fu d' uopo il loco ; e non credei  
 Che raggiante di gloria, e circondata

Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni,  
 Saffo un pensier volgesse  
 All' oscuro Faon !  
*Saf.* De' miei pensieri  
 Il primo ognor tu fosti, e da te lunge  
 Ombra di bene a questo cor non giunge.  
 Quando il mio caldo genio  
 I vanni al ciel discioglie  
 E quasi nume etereo  
 Aperto il ciel m' accoglie,  
 Par che le stelle innumeri  
 Scorra con piè repente,  
 Che intorno a me rifulgano  
 I rai del sole ardente ...  
 Eppur fra le delizie,  
 Di che s' abbellà il cielo,  
 Paga non è quest' anima,  
 Riedere in terra anelo ...  
 Ah ! perchè in terra vivere  
 Posso d' amor con te !  
*Fao.* A mitigar le smanie  
 De' giusti miei sospetti,  
 Giammai non fu penuria  
 In te di scaltri detti !  
 Ma non bastaro a tergere  
 Le macchie di tua fede ;  
 Ma tutti i Greci giovani  
 Aver ti piacque al piede.  
 A seduttori applausi  
 Facile orecchio intendi,  
 D' ambiziosa gloria  
 Più che d' amor t' accendi —  
 Di quell' amor che fervido.  
 Ardea soltanto in me.  
*Saf.* Ardea, tu dici ! Un palpito  
 Crudele in me si è desto !...  
 Parla, rimuovi un dubbio  
 Troppo al mio cor funesto —  
 M' ami ?  
*Fao.* Tu pria rispondimi :  
 Lo merti ancor ?  
*Saf.* S' io il merto !

## SCENA V.

LISIMACO , una moltitudine di Giovani , e detti.

*Coro* Al circo riedi ; i giudici  
Ti decretaro il serto.

*Lis.* Alceo la chioma cingerti  
Vuol della fronda ei stesso !

*Saf.* Alceo !... l' ambito lauro ! —  
Ah ! dalla gioja oppresso  
Il cor mi manca !

*Fao.* ( Oh rabbia !... )

*Saf.* Andiam ... ( *incamminandosi quasi dimentica di Faone.* )

*Fao.* Faon , mi segui ...  
Seguirti !... E quale inguria ( *prorompendo* )  
Dir ti poss' io , che adegui  
Tanta impudenza ?

*Saf.* Ah !...  
*Fao.* Scostati  
Vanne al rival , t' affretta ...  
Quel cor che sprezzo e abbomino  
Sia tutto suo ... Vendetta  
Dai numi avrò !

*Saf.* Deh ! placati ...  
Rival non hai ... m' ascolta ...

*Fao.* Taci ... ( *sempre più furente* )

*Lis. Coro* Ma pria ...  
*Fao.* Lasciatemi ...  
Omai la benda è sciolta !...  
La terra , il ciel ... l' averno  
Me rattener non può.  
Addio tremendo , eterno  
Faon ti dice !

*Saf.* Ah ! no ...

*Fao.* Qual io t' abborro , o perfida ,  
Ti abborrano gli Dei ...  
Quando saprò che misera  
Oltre ogni dir tu sei ,  
Che orrenda è la tua sorte ,  
Che la tua vita è morte

*Saf.* Palpiterò di giubilo ,  
Felice allor sarò.  
Ebben , dischiudi , o barbaro  
A cruda gioja il seno ...  
Furo i tuoi voti orribili ,  
Compiuti furo appieno !  
Il cor di te già privo  
Solo agli affanni è vivo ,  
Di quel ch' io son più misera  
Farmi alcun Dio non può !

*Lis. Coro.* Ritorna in te , rammentati  
Che volgo tu non sei ,  
Che speme della Grecia  
Devi te stessa a lei !  
Vieni , il tuo crin coperto  
Sia dell' eterno serto ...  
Un fero cor dimentica ,  
Sprezza chi ti sprezzò.

( *Saffo nella massima disperazione si avvinchia alle ginocchia di Faone , ma questi la respinge , e parte rapidamente.* )

FINE DELLA PARTE PRIMA.



# PARTE SECONDA

## Le Nozze di Faone

### SCENA I.

Appartamenti di Alcandro, annessi al Tempio di Apollo.

CLIMENE circondata dal Coro, intenti a fregiarla degli arredi nuziali. DIRCE.

DIRCE, E CORO

Al crin le cingete la rosea corona,  
La fulgida zona — cingetele al sen. —  
Esulta Climene; sei vaga, sei bella,  
Qual vivida stella — in cielo seren.

Cli. Mercè, dilette ancelle; ah! vorrei farvi  
Liete come son io: rammento ancora  
Quanta pietà di me vi strinse, allora  
Che l'amato Faon da questo lido  
Fuggiva, e parve ... ma sol parve! infido.  
Ah! con lui mi fu rapita

Ogni gioja, ed ogni bene ...  
All'idea di tante pene  
L'alma mia rifugge ancor!  
Era un pianto la mia vita,  
Di lamenti il ciel stancava,  
Ogni giorno che spuntava  
Era un giorno di dolor.

Dir. Coro. Lascia per sempre, ah! lascia  
Un sovvenir d'ambascia:  
Amore il lesbio giovane  
Ti ricondusse al piè

Cli. È ver! ...

Dir. Coro

Gl' incensi fumano

Sull' are già per te.

Cli. ( con trasporto vivissimo d' amore e di giubilo.

Il cor non basta a reggere

La piena del delitto ... *silento*

Mi sento ad ogni palpito

Novella gioja in petto ... —

Labbro terreno esprimere

Mal può lo stato mio ...

Non ha l' olimpo un Dio

Felice al par di me!

Dir. Coro

Un sogno di letizia

La vita fia per te.

### SCENA II.

Lisimaco e detti, quindi Saffo

Dir.

Uno stranier!

Cli.

Che vuoi?

( a Lisimaco che si è  
fermato sul limitare.

Lis.

Donna infelice

Segue i miei passi, e favellar desia

Col Sacerdote.

Cli.

Inoltri

( Saffo ad un cenno di Li-  
simaco si avvanza.

È lunge il padre;

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra

Vittima, che precede

Il rito nuzial.

Saf.

M'odi brev' ora ( ad un segno di Cli-  
mene, Dirce e le Ancelle si ritirano.

Il Dio che qui si adora

Sconsigliata oltraggiai, la sua vendetta

Rugge sul capo mio ... d' offerte e voti

A placarlo io traeva: m' implora all' uopo

Il genitor propizio.

Cli.

Ah! si ... le braccia

Come a suora io ti schiudo ...

Come alla suora che il destin mi tolse.

Saf.

Moria?



Cli.

La prora volse  
Alle sponde di Samo,  
Ivi chiamato il genitor da pompe  
Divine; la fanciulla  
Seco adduceva ... impetuosi venti  
Lo assalir tra le Cicladi, e percossa  
La nave ad una rupe,  
Ei sol campò da morte!

Saf.

Colpi la suora tua funesta sorte! ...  
Pur men funesta della mia!

Cli.

T' appelli?

Saf.

Saffo.

Cli.

Tu Saffo!

Saf.

( con abbandono doloroso ) Che tre lune intere,  
Un ingrato cercando,  
Scorse la Grecia invan di riva in riva ...  
Che alla speranza è morta, al dolor viva!

Cli.

Ahi crudo fato!.. ahi misera!..

Saf.

Tu se commossa!

Cli.

Oh quanto!

Saf.

Sento l' acerbo strazio

Calmarsi a te d' accanto!..

La tua pietade è balsamo

Al mio trafitto cor.

Saffo ...

Cli.

Climene ...

Saf.

Abbracciami ...

Cli.

Vivo nn istante ancor!

Saf.

( restano in lunghi amplessi, tocche entrambe Cli.  
mutuo, tenerissimo sentimento.

a 2

Di quai soavi lagrime

Aspersa è la mia gofa!..

Qual mi ricerca l' anima

Dolce potenza ignota!..

Somiglia una speranza ...

L' umana gioja avanza ...

Par che involato bene

Amico Iddio mi renda!..

Par che il mio core intenda

I moti del tuo cor!

## SCENA III.

CORO, e dette.

Coro  
Corri all'altar Climene

Ti chiede il genitor.

Ah! vado ... E tu? ...

Del genio

Me la scintilla investe:

Vorrei disciorre un auspice

Canto ... ma rozza veste

Mal si conviene a splendida

Pompa di nozze.

O donne,

Fra veli miei più candidi,

Fra le più elette gonne

Scelga, e s' adorni l' ospite;

Quindi sia tratta a me.

Io ti precedo al tempio.

( a Saffo.

Verrò a gioir con te.

( con accento animatissimo.

Qual io felice esser vorrei

Te sì felice rendan gli Dei:

Volger di tempo mai non oscuri

Del tuo consorte la bella fè;

Mai d' altra donna l' amor non curi,

Fino alla tomba ami sol te.

T' affretta, vieni al fianco mio;

Avrà il delubro un altro Dio.

Mi dona il cielo più che bramai:

Sarò fra poco dell' ara al piè.

L' inno di nozze tu scioglierai ...

Ah! fia l' Olimpo schiuso per me!

T' aspetta Imene, Amor t' aspetta:

Il passo affretta — dell' are al piè.

( alcune Ancelle conducono Saffo, le altre seguono  
Climene per opposto lato.



## SCENA IV.

Interno del gran Tempio di Leucade. Festoni di fiori pendono dalle sue colonne, e di fiori sono sparsi i gradini dell'altare, che arde innanzi ad un simulacro d'Imeneo.

La calca del popolo è immensa; si veggono i giovinetti e le fanciulle inghirlandate: i sacri ministri circondano l'ara, dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti: quindi si avvanza Alcandro e Climene penetrati, seguito da Faone, e dai Neocori; finalmente Climene fra la schiera dei congiunti.

## Gli Uomini

Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
A loro de' timpani s'aggiunga il fragor:  
Di grida festive il tempio risuoni,  
Attesti ogni labbro la gioja del cor. —

## Coro

All'ara t'appressa, o giovine sposa,  
Regina dell'alme, sorriso d'amor.  
Ti cede in bellezza la vergine rosa,  
Il giglio pudico ti cede in candor. —

Alc. Ciascuno si prostri, tacente, devoto.  
(tutti obbediscono: Faone e Climene s'inginocchiano a piè dell'ara.)  
Intatta giurate serbarvi la fè.

## Fao. Clim.

Lo giuro.

Alc. I celesti accolsero il voto. (congiunge loro destre)

Eterni legami la stringono a te.

(recando Climene fra le braccia di Faone: i sposi appendono i loro serti all'altare.)

Coro Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
A loro de' timpani s'aggiunga il fragor:  
Di grida festive il tempio risuoni,  
Attesti ogni labbro la gioja del cor.

Or, citaristi, eccheggino  
Inni giulivi intorno.  
O padre mio, ne arridono  
I fati in questo giorno:  
Udrem celeste cantico,  
Saffo è tra noi.

Chi?

Dessa? ...

Che intendo! ... Saffo? ...

Mirala.

(Eterni Dei! ...)

## SCENA V.

Saffo cinta di alloro, ed in pomposo abbigliamento, Lisimaco recandone la cetra, e detti.

Cli.

T'appressa ...

Ecco il mio sposo

(Oh giubilo! ...)

Alc.

Faon! ...

(M'ingombra un gel!)

Saf.

Ei t'era noto! ...

(Ahi misera! ...)

Cli.

Il mio Faone!

(come estatica.)

Lis.

Saf.

Tutti

tranne Saffo ed Alc. Oh ciel! ... (con sorpresa e smarrimento.)

Saf.

(con prorompimento di pianto.)

Ai mortali, o crudo, ai numi  
Io ti chiesi lagrimando ...  
Valli e balze, mari e fiumi  
Valicai, te ognor chiamando ...

Ti rinvengo: non sarai  
D'altra donna ... no giammai ...  
Se il destin ciò scritto avesse,  
Lo dovrebbe cancellar.

Alc.

(Di quel duolo, di quel pianto  
Vi pascete o sdegni miei ...  
Ah non è soave tanto  
La vendetta, qual credei!  
Mio malgrado in cor mi sento

1\*\*\*

Fao.

Un arcano turbamento ! ...  
 Un rimorso , che a me stesso  
 Cerco invan dissimular ! ... )  
 ( Ove son ? che feci mai ? ...  
 Ella m' ama ! io fui tradito !  
 Ahi crudele ! un cor squarciai  
 Ove amor m' avea scolpito !  
 Tardo e vano pentimento  
 In me desta il suo tormento ...  
 Sarà tutta la mia vita  
 Un eterno lagrimar ! )

Cli.

( affiggendo gli sguardi sul volto di Faone.  
 ( Avvampò d' un altro amore !  
 Fu costei la mia rivale !  
 Due ferite in questo core  
 Apre un barbaro pugnale !  
 Ah ! per me d' orrendo velo  
 Si ricopre terra e cielo ! ...  
 Trema il tempio ... impallidito  
 Manca il foco sull' altar ! )

Lis.

( Ah ! per Saffo , tra gli Dei  
 Qual rimane ad invocar ? )

Ipp. Dir. Coro

( Sorte avversa qui costei  
 Trasse il rito a funestar ! )  
 Alc. ( ripigliando la sua fierezza.  
 Saffo, qui siamo in Leucade !  
 Esci, ritratti omai ...  
 Furon da te quest' aure  
 Contaminate assai.  
 Altri mi segua.

Saf.

Alc.

Misera !  
 E chi ?

Faon

Che ardisci ! ...  
 Cli. Ipp. Dir. e Coro  
 Fao. O Saffo ! ...  
 Alc.

All' ara pronuba  
 Ti rivolgi, ed ammutisci.

( accennando i  
 due serti nuziali.

Ei sposo è già.

( Saffo resta come tocca da fulmine.  
 Deh ! seguimi ...

Lis.

Saf.

Fao.

Saf.

È ... ver ? ... ( accostandosi a Faone , e mal ar-  
 ticolando.  
 Sì ...

Sposo ... è già ! ...  
 ( un fremito l' investe in tutta la persona , quindi  
 si lancia dissennata all' ara , e l' atterra.  
 Infausto altar ! ...

Tutti gli altri

Sacilega ! ...

Alc. Ipp. Coro

Quel Dio ti punirà ...

Saf.

( nell' estrema disperazione.  
 Non è Dio chi Faone mi toglie,  
 Chi mi rende per sempre infelice.  
 A tai nozze l' auspicio s' addice  
 D' una furia ... ed abbiatela in me !

Alc. Ipp. Sac.

L' ira eterna, che il fren già discioglie,  
 La tua vita nel duolo consumi ...  
 Profanato hai l' asilo dei numi !  
 Anatèma, anatèma su te !

Fao. Cli. Lis. Dir. Anc.

Esci : guai se quell' ira ti coglie ,  
 Ch' è sterminio , ch' è morte dell' empio !...  
 Fuggi , fuggi , insensata , dal tempio ,  
 Pria che il tempio non crolli su te !  
 ( Saffo è respinta , tutto è disordine , e terrore.

FINE DELLA PARTE SECONDA.



# P A R T E T E R Z A

## Il Salto di Meucade

### SCENA I.

Orrida selva: è notte; il luogo vien rischiarato da una luce misteriosa, emanata dall'interno d'uno speco, che per via sotterranea mette ai penetranti del Tempio: a traverso della folta boscaglia vedesi parte dell'ostello sacerdotale.

*Meandro è nell'atteggiamento di presentar Saffo al collegio degli Aruspici, adunato presso all'antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita: Lisimaco stassi più indietro, accanto ad alcuni Neocori. Ippia è fra gli Aruspici. - Tratto, tratto odesi romoreggiare il vento.*

*Alc.* **V**oci del ciel, divini  
Aruspici, costei nel sacro bosco  
Grave cagion trae:  
L'udite.

*Aru. Ipp.* Parla.

*Saf.* Io rea  
Di sacrilegio, qui pentita io vengo  
Ad atterrarmi, onde placato il Dio  
Svolga dal capo mio  
Il tremendo anatema:  
E quindi a spegner l'indomata fiamma  
Che tutta m'arde, e che un destin perverso  
Colpevol fece, dalla sacra rupe  
Balzar domando.

*Lis.* ( Ahi! misera! )

*Alc.* Del nume

Nel profetico speco,  
La volontà scrutate.

*Aru. Ipp.*  
*Saf.*

Andiam. *(entrano nella caverna)*

Se meco

Non è delitto la pietà, Climene  
Pria dell'ora solenne,  
Mi lascia riveder.

*Alc.*

Nol vieto. *(parla sommessamente ad un Neocoro che parte)*

Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.

*Aru. Ipp. (dall'interno della caverna.*

Signor di Leucade - occhio del cielo,  
Che puoi de' secoli - frangere il velo,  
I tuoi fatidici - spirti possenti  
Dell'antro scuotano - i sacri venti;  
Ne' loro sibili - ti manifesta,  
Palese rendine - il tuo pensier.  
Udiam. - Silenzio; - l'aura si desta!  
Egli ci annunzia - il suo voler.

*Saf.*

Compunta e supplice - vedimi, o Dio,  
Amaro spargere - di pianto un rio ...

*Alc.*

Scorda l'ingiuria - Nume clemente,  
Come delirio - di guasta mente.

*Saf.*

Da' nodi infausti - sciogli quest'alma:  
L'ali del genio - rendi al pensier.

*Alc.*

Doni alla misera - la prima calma  
Del mar leucadio - l'alto poter.  
*(silenzio - Il vento, che mormorava cu-  
sibila con più violenza, e percuote a p-  
riprese i sacri bacini. (1)*

(1) È noto che intorno al Tempio di Dodona eran sospesi alcuni bacini di rame, combinati in modo, che l'un d'essi agitato dal vento (ivi solito a spirare) comunicava agli altri la propria vibrazione; e che dai suoni tramandati le sacerdotesse formavano gli oracoli. Non è paruto strano supporre un simile congegno nell'antro di Leucade.

## SCENA II.

IPPIA, gli Aruspici, quindi CLIMENE, e detti.

*Aru. Ipp.* Il nume accolse la domanda.

*Cli.*

Padre ...

*Alc.*

Saffo ti chiede. *(Clim. accenna di partire.)*

*Saf.*

Non fuggir ... fra poco  
Più rival non avrai; spento il mio foco ...  
O il viver mio sarà.

*Cli.*

Che parli !...

*Saf.*

Amica

Tu m' accogliesti, amica  
Da te vo separarmi ... *(imprime un bacio sulla fronte di lei.)*

Il cielo invoca

Per l'infelice Saffo ... *(si asciuga una lagrima, poi si presenta intrepida ad Alcand.)*  
Eccomi.

*Alc.*

O donna, come fia trascorsa  
La prima ora diurna,  
Giura nel mar dal vertice tremendo  
Lanciarti.

*Aru. Ipp.*

Giura.

*Saf.*

Il giuro.

*Lis.*

Ahimè !..

*Cli.*

Che intendo !..

*Alc.*

Tu sei del nume.  
*(in tuono solenne e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito; un d'essi fa porre Saffo in ginocchio: ed il più anziano, al chiaror d'una face, imprime le risposte di lei sur un papiro)*  
Qual t' appelli?

*Ipp.*

Saffo.

*Saf.*

La patria?

*Ipp.*

Lesbo.

*Saf.*

Il padre?

*Ipp.*

Ipsèo.

*Saf.*

*Lis.*

*(in cui si è manifestata una crescente agitazione alle*



*risposte di Saffo, esclama:*

Ministri,

Udirmi è forza ... il rito  
Da menzogne innocenti  
Non sia polluto ... Essa non è, qual crede,  
Figlia d' Ipsèo, nè culla  
Ebbe di Lesbo il suol...

*Saf.*

*Lis.*

Come!

Fanciulla

Io la rinvenni.

*Alc.*

*Lis.*

Che!

Di lei mi diero

Le investigate sorti alte speranze

Quivi loco in me tenne

D' una bambina mia nepote, spenta

Pochi di pria.

*Cli.*

*Alc.*

Mi balza il core!

Ah! narra ...

Ove, quando ... raccolta

Era da te la fanciulletta?

*Lis.*

Or compie

Il quarto lustro, sulla riva, spinta

Colà dal tempestoso

Egèo.

*Cli.*

*Alc.*

L' udisti, o padre?...

Il ciel pietoso

La mia speme secondi ...

Forse?...

*Saf.*

*Cli.*

*Alc.*

Parla ...

( a Lisimaco

Tacete ... a me rispondi ...

Rispondimi... non pendeale

Un amuleto al collo?

*Lis.*

E sculto di Leucadia

V' era il divino Apollo ...

*Saf.*

*Alc.*

Lo serbo ancor ... (staccandolo dal petto.

Deh! porgilo ...

*Cli.*

*Alc.*

Osserva ...

Figlia!.. (dopo aver riconosciuto l'amuleto

Oh numi!...

*Gli altri*

*Alc.*

*Saf.*

La mia ... perduta ... Aspasia ...

Finisci ... di ..

*Alc.*

Che fiumi

Costò ... d' amare lagrime

Al mio ... paterno ... cor ...

Sei ... tu?..

*Gli altri*

Fia vero!...

*Cli.*

Oh giubilo!...

*Saf.*

Oh suora!... oh genitor!...

*Alc. Saf. Cli.*

Al seno mi stringi ... ripeti l' amplesso ...

Di tanta letizia m' opprime l' eccesso ...

Si forte del sangue ... il moto ... si desta,

Che voci... e... respiro... nel petto mi arresta!...

*Alc.*

La gioja ch' io provo il labbro non dice ...

Intender soltanto un padre la può!

*Saf. Cli.*

Del par che inatteso istante felice!...

La gioja de' numi quest' alma provò!

*Ipp. Aru.*

Alcandro, il rito a compiersi

Manca brev' ora, il sai ...

*Alc. Cli. Lis.*

Cielo!..

*Ipp. Aru.*

A pregar nel tempio

Uopo è che venga omai.

*Cli.*

No ....

*Alc.*

Suspendete ... uditemi ...

Pietà del mio cordoglio ...

*Ipp. Aru.*

Dal giuramento sciogliersi

Ella non può.

*Saf.*

Nè il voglio.

O padre, addio. Traetemi

All' are sante appresso.

*Alc.*

Fermate ... Un olocausto

Offrir mi sia concesso:

Nel sangue delle vittime

Interrogar vo' il Dio.

Ne' segni arcani apprendere

S' ei cede al pianto mio,

Se al mio pregar dall' orrido

Voto l' assolve.

*Ipp. Aru.*

A noi

Spetta indagar la mistica  
Offerta.

*Alc.*

Ed io? ...

*Ipp. Aru.*

Nol puoi ...

Rammenta che lo vietano  
Le sacre leggi a te:  
Essa è tua figlia.

*Alc.*

Oh smania! ...

L' averno è tutto in me ...  
Ah! che un perfido son' io! ...  
Di me stesso io son l' orrore ...  
Ho tradito il sangue mio,  
D' una figlia ho infranto il core!  
Me i rimorsi puniranno ...  
Terra e ciel malediranno ...  
Un Iddio su questa fronte,  
*Parricida*, scriverà!

*Saf.*

Padre, il Dio tentar non giova;  
Arma il petto di costanza.  
La fatal temuta prova  
E' la speme che mi avanza.  
Se negato a questo core  
E' l' obbligo d' infausto amore,  
Men tremendo della vita  
Il morir per me sarà.

*Cli.*

La germana che perdei,  
Un imene ambito tanto,  
Mi concessero gli Dei  
Per dannarmi al duolo, al pianto!  
Ahi! che un rapido baleno  
E' la gioja in questo seno!  
Ahi! dai Numi, come in terra,  
E' bandita la pietà!

*Lis.*

Ah! la Parca i giorni miei  
Co' suoi giorni troncherà?

*Ipp. Aru.*

Quando parlano gli Dei,  
Per noi muta è la pietà.

( *Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione  
Climene lo segue. Ippia e gli Aruspici con Saffo  
nella spelonca.*

## S C E N A I I I.

FAONE

Fra queste orrende tenebre m' è grato  
Ad ogni umano aspetto  
Fuggir ... fuggir potessi  
A me pur anco, a quel rimorso atroce  
Che le mie veglie, i sonni miei divide;  
Che mi dà cento morti e non m'uccide!  
Qual frutto acerbo io colsi  
Dall' ire mie funeste!  
Respinsi un cor celeste,  
Che un Dio per me formò!  
Tutto a me stesso io tolsi!  
Tutto perdei! ... Soltanto  
Per consumarla in pianto  
La vita a me restò!

## S C E N A I V.

IPPIA, ARUSPICI, e detto

*Ipp.*

Ite ad Alcandro, Aruspici,  
Ei sappia che l' offerta,  
Ne' suoi fumanti visceri,  
Rese del nume aperta  
La volontà, che sciogliersi  
Non può dal giuramento  
Saffo. ( *alcuni Aruspici entrano nella  
magione sacerdotale.*

*Fao.*

M' ingombra l' anima  
Crudel presentimento! ...  
Ah! di... qual voto? ...

*tpp.*

Spingersi

Colei giurò nell' ima  
Vorago salutifera  
Dall' Apollinea cima;  
Sperar così l' obbligo  
D' amor che il ciel vietò.

*Fao.* ( *nell' estrema agitazione.*



Ella si perde, ed io  
In vita io resto? —

( rimane qualche momento concentrato ne' suoi  
pensieri ) Ah! no ...

( risoluto, e come persona cui è balenata in mente  
una speranza.

Mai più, mai più divisi,  
No cara non saremo ...  
Sola una tomba avremo  
I vortici del mar.

E ne' beati Elisi,  
Ove il piacer non muore,  
Ritornerem d' amore  
Insieme a palpar.

Ipp. Aru. Ritratti, il dì già spunta,  
L' ora del rito è giunta:  
In questo sacro orrore  
Non lice a te restar.

( Faone parte, Ippia lo segue, gli Aruspici en-  
trano per l' opposto lato.

## S C E N A V.

Parte meno rapida, a mezzo la salita del pro-  
montorio di Leucade, di cui vedesi la cima  
orribilmente sporgere sul mare; quà e là  
funerei monumenti, e colonne trionfali di  
coloro che perirono, o sopravvissero al  
salto.

Il popolo Leucadio si avvanza pieno di costernazione;  
procedono quindi accompagnati dalle guardie sacre,  
i sacerdoti di Apollo, e gli Aruspici, fra quali è  
SAFFO in bianca veste, e scintilla le chiome: LISIMACO  
mestamente la segue, recandone il serto e la lira.

Pop. ( sommessamente.

S' ella paventa o dubita,  
Speme per lei non resta;  
Una pietade incauta

Esser potria funesta;  
Non un sospiro, un gemito  
La sventurata ascolti,  
Non vegga d' una lagrima  
Bagnati i nostri volti;  
Fin la preghiera esprimere  
Al labbro sia vietato ...  
Giunge agli Dei più grato  
Priego che manda il cor.

Sac. Aru. ( soffermandosi )

Al Dio sorgente or volgiti,  
Implora il suo favor.

Saf. ( guatando il culmine della montagna.

Premio d' amor, cui non fu pari al mondo,  
Eccolo, morte! — La virtù del senno  
Vacillar sento in me!.. Non ascoltai  
Figlia nomarmi? sul mio core, il core  
Non palpito d' una sorella?.. io voglio  
Benedetta dal padre, al santo scoglio  
Recarmi ...

Pop. Ei giunge ...

## SCENA VI.

ALCANDRO, CLIMENE, DIRCE e detti

Alc. Oh figlia!...

Cli. Sorella!...

Saf. Chi sei tu?

Cli. Non mi ravvisi?...

Climene.

Saf. Ah si!... Promisi

Per te cantar l'inno di nozze ... Il plettro  
A me si porga.

Gli altri E' fuor di sè!

Alc. Nè muojo!...

Saf. ( dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a  
Lisimaco la lira.

Flutto che muggi a questa rupe infranto,  
Loquaci aure del ciel tacete: io canto! —

( tocca la cetra, ed atteggiandosi a nobile contegno, e  
sfavillando poetico fuoco dagli occhi canta

Teco dall' are pronube  
 Vengo al paterno tetto.  
 Sparso di fior, di porpora  
 Ecco ammantato il letto!  
 Di mille tede splendere  
 La luce intorno io veggio!  
 Delle sonanti cetere  
 Odo il festivo arpeggio!  
 Liete donzelle intrecciano  
 Volubili carole!...  
 Chi giunge dall' empireo?  
 Di Citerea la prole! —  
 Partiam, partiam che amore  
 Non tollera dimore.  
 Di rosea nube il talamo  
 Già tutto ei cinge e serra...  
 Addio — Ti lascio in terra,  
 Sarai fra poco in ciel!

*Alc., Clim., Dir., Lis., Popolo.*

Nel sen mi corre un brivido!  
 I rai mi copre un vel!...

## SCENA ULTIMA

*FAONE, IPPIA, NEOCORI e detti.*

*Fao.* Mi lasciate ... ( ancor dentro )  
*Ipp.* Ferma. ( c. s. )

*Alc., Clim., Dir., Sac., Aru., Popolo.*

*Saf.* Oh Dei!...  
*Fao.* Ah ... qual voce!... ( scuotendosi. )  
*Cli.* Saffo!... ( uscendo )

*Saf.* Io gelo!  
 ( come scossa da lungo letargo )  
 Tu Faon!... tu!... Ma costei...  
 Sì, tua sposa ... ( gettando il serto e la lira e con  
 l'accento della più terribile disperazione.  
 Irato ciel!...

*Sac. Aru.*

Forsenato! e che mai tenti?  
 Che vuoi tu?

*Fao.* Con lei morir ... ( s' ode uno squillo )

*Cli.* Suon ferale!

*Ali.* Oh! quai momenti!..

*Ipp. Sac. Aru.*

Ecco l' ora! Saffo, ardir.

*Al rimbombo dello squillo un fremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo: la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si getta a piè di Alcandro, a cui l' eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per ottenerne la benedizione; sorge quindi, e conduce Climene tra le braccia di Faone.)*

*Saf.* L' ama ognor, qual' io l' amai ...

Più, volendo, nol potresti ...

Quelle gioje amor v' appresti,

Che il destino a me vietò! —

Io morirò ... svanisce omai

Ogni speme in questo seno ...

Io morirò che un Dio nemmeno

La mia fiamma estinguer può!

*Alc., Cli., Dir., Lis., Popolo*

( Un presagio mi sgomenta,  
 Che di morte favellò!... )

*Saffo scortata dagli Aruspici ascende alla sommità del promontorio, Alcandro si pone in ginocchio, tutti gli occhi son fissi immobilmente alla vetta perigliosa; regna tremendo silenzio. Saffo, dato un guardo al precipizio si arresta un istante, ma poi alza i lumi e le braccia al cielo, e si slancia nell' onde. Odoni dalla spiaggia sottoposta confuse voci che gridano:*

Accorriamo. — È spenta!

*Lis., Dir., Ipp., Pop., Sac., Aru.*

È spenta! ...



3190

Alc. Figlia ! ...

Cli. Oh ciel ! ...

Fao. Seguir la io vo' ...

( Alcandro cade bocconi, Climene manca fra le braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto, ciascuno è ricolmo di spavento, e di altissimo cordoglio.

F I N E.